



27 luglio (*Memoria facoltativa*)
BEATO TITO BRANDSMA

PUNTI PER L'OMELIA 2021

Anno Sjoerd Brandsma è nato a Bolsward, nei Paesi Bassi, il 23 febbraio 1881. I suoi genitori, Titus Brandsma e Tjitsje Postma, erano degli agricoltori cattolici. Tito era uno dei sei figli. Cinque dei suoi fratelli sono entrati in un ordine religioso. Anno prese il nome di suo padre, Tito, quando divenne carmelitano. Fu ordinato sacerdote nel 1905.

Tito è stato attratto dal Carmelo per l'aspetto mariano dell'Ordine, nonché per la sua spiritualità e la sua vita di preghiera: **“La spiritualità del Carmelo, che è una vita di preghiera e di tenera devozione a Maria, mi ha portato alla felice decisione di abbracciare questa vita”**.

Mentre era studente cominciava ad emergere il carattere di Tito. La preghiera e la fraternità erano importanti per lui, ma **ha anche colto l'opportunità di leggere molto e ha mantenuto un interesse vivo per la cultura e la società in generale**. Tito iniziò anche a scrivere per dei giornali, sviluppando le sue doti innate come scrittore religioso e la sua passione come giornalista, volendosi rivolgere ad un pubblico vasto in modo accessibile.

La sua eredità frisone era molto importante per Tito, sia per la sua lingua che per la sua cultura. **Fece molto per promuovere il culto di San Bonifacio, a volte noto come “Apostolo della Frisia”**.

Tito non ha mai goduto di una costituzione robusta e per tutta la vita ebbe problemi di salute, ma a coloro che lo conoscevano dimostrò un'immensa forza interiore e qualcosa della **“determinata determinazione”** di cui parlava la sua amata santa Teresa d'Avila.

Tito ha conseguito il dottorato in filosofia all'Università Gregoriana di Roma. È significativo che, allo stesso tempo, ha colto l'occasione per seguire corsi di sociologia moderna, scrivendo articoli per giornali olandesi su temi sociologici e movimenti cristiani di interesse sociale.

Tito ricevette l'incarico per la formazione nella sua provincia originaria. Si è impegnato in questo ruolo con entusiasmo e grande diligenza. Ha compreso l'importanza della formazione, in particolare alla tradizione carmelitana, come veramente trasformatrice, rimodellante, riformatrice e orientatrice delle nostre vite.

Con la fondazione dell'Università Cattolica di Nimega nel 1923, Tito fu alquanto sorpreso di essere stato nominato Professore di Filosofia e Storia della Mistica. Nel 1932 diventerà Rettore Magnifico della stessa Università. Gli studenti dell'università lo cercavano costantemente, soprattutto quando si sentivano in difficoltà, e trovavano sempre una porta aperta.

*Realizzato dalla Commissione Beato Tito Brandsma
Curia Generalizia dei Carmelitani, Via Giovanni Lanza 138, 00184 Roma, Italy
www.ocarm.org*

Tito aveva uno speciale interesse per la mistica, il che lo portò alla conclusione che la mistica fosse per tutte le persone di fede. Per lui tutti i cristiani sono chiamati ad essere in qualche modo mistici. La dimensione mistica, la ricerca di una più profonda consapevolezza della presenza di Dio nella propria vita, fa parte di ogni vocazione cristiana fin dal battesimo. Tito manteneva questa convinzione sia quando scriveva di spiritualità contemporanea sia se scrivesse di grandi mistici del passato. Tito ha colto la sfida di trovare modi per essere mistico **nella vita quotidiana. Uno dei suoi ex studenti ha parlato della “mistica in movimento” di Tito: “Era il mistico del continente europeo che aveva un abbonamento ferroviario stagionale e che divenne santo negli scompartimenti del treno”. Molti anni dopo Tito, Karl Rahner avrebbe osservato che “il cristiano del futuro o sarà un mistico o non sarà”.**

Tito aveva un particolare dono per la comunicazione. I suoi articoli per la stampa cattolica erano rivolti a un pubblico vasto ed erano scritti in modo accessibile e attraente. Le sue lezioni sulla mistica carmelitana, tenute negli Stati Uniti nel 1935, sono un vero classico della spiritualità del XX secolo.

Una convinzione centrale di Tito era che “Dio è il fondo più profondo del nostro essere” e che questo è innato nella nostra natura, nei nostri fratelli e sorelle e nello stesso mondo creato. Il pensiero di Tito è stato formato da molti scrittori spirituali della tradizione carmelitana, in particolare da Teresa d’Avila e della tradizione mistica olandese. Questa inabitazione di Dio non è semplicemente una cosa personale, da mantenere privata. Dovrebbe manifestarsi nella nostra vita, nel nostro lavoro e nelle nostre relazioni con gli altri. Per Tito, Maria è stata il primo esempio di colei che ha interiorizzato la Parola, che ha lasciato che plasmasse la sua vita, e che l’ha restituita al mondo e a quanti l’hanno accolta come lei. I cristiani sono, quindi, chiamati ad essere “altre Marie” o “altri portatori di Dio” nel mondo.

Tito era un serio accademico come viveva seriamente la sua vita religiosa. Chi lo ha conosciuto attesta anche il suo senso ironico che si rivela teneramente in alcune delle fotografie di Tito che ci sono rimaste.

Tito era conosciuto per il suo essere premuroso verso i fratelli e in particolare verso i poveri. Ci sono testimonianze oculari che attestano che Tito donò il suo denaro, il suo soprabito e persino le coperte del suo letto. Era noto che Tito aiutasse un anziano signore a spingere il suo carro su per la collina tra l’università e il Carmelo, e nel farlo poggiava la sua valigetta da professore sopra le altre cose del carro.

Tito era conosciuto come una “figura riconciliatrice” da coloro che lo conoscevano. L’ecumenismo gli veniva naturale insieme alla capacità di abbattere le barriere e di entrare in dialogo. Lo spirito ecumenico di Tito è stato riconosciuto da molti testimoni di altre confessioni cristiane che hanno parlato di lui dopo la sua morte. Un pastore protestante ha detto di lui: «Il nostro caro fratello in Cristo, Tito Brandsma, è un vero “mistero di grazia”».

*Realizzato dalla Commissione Beato Tito Brandsma
Curia Generalizia dei Carmelitani, Via Giovanni Lanza 138, 00184 Roma, Italy
www.ocarm.org*

Tito era un pacificatore, ma capiva anche che questo richiedesse coraggio e che ci sono momenti in cui lavorare per una pace vera e duratura, ed essere assetati di giustizia, può portare ad entrare in conflitto con il mondo: «colui che vuole vincere il mondo per Cristo deve avere il coraggio di entrare in conflitto con esso», è una sua famosa affermazione.

Un esempio della posizione di Tito, basata sui principi cattolici e sui diritti delle persone, è stata la sua cura per gli studenti ebrei. Questo lo ha portato in diretto conflitto con le autorità. Si è rifiutato di rimanere in silenzio quando gli studenti ebrei sono stati esclusi dalla possibilità di frequentare le scuole cattoliche. Tito ha anche cercato il modo di inviare degli studenti ebrei nelle comunità e nelle scuole carmelitane in Brasile.

Tito ha criticato fortemente il nazionalsocialismo nei suoi corsi universitari ed è stato particolarmente esplicito contro l'ideologia nazista in molte delle sue predicazioni. Dopo l'invasione dei Paesi Bassi, Tito e altri intervennero per fermare la stampa e la diffusione della propaganda nazista. Ciò ha richiamato l'attenzione delle autorità e ha portato al suo arresto.

Tito venne arrestato il 19 gennaio 1942. Il suo viaggio a Dachau fu arduo e difficile. È stato spostato in diverse prigioni e in una serie di campi prima di arrivare alla sua destinazione finale.

Nella sua cella nella prigione di Scheveningen, anche "al freddo e al gelo", Tito ha scoperto in modo nuovo i benefici della solitudine. Non potendo ricevere di persona l'Eucaristia, compiva atti quotidiani di comunione spirituale, talvolta cantando tra sé e sé l'inno eucaristico latino (con le parole di san Tommaso d'Aquino), Adoro te devote.

Durante la pandemia dovuta al COVID-19, in molti hanno imparato a fare la comunione spirituale.

Tito aveva davanti a sé nella sua cella a Scheveningen un quadro di Cristo crocifisso del Beato Angelico. Per Tito, l'atto di guardare l'immagine di Gesù nella sua cella non è unilaterale, ma è un atto che si basa sull'amicizia. È uno sguardo che viene ricambiato. Dall'Amato a colui che è amato. Uno sguardo che viaggia avanti e indietro nella comprensione, nel sostegno e nell'amore reciproci.

Come scrive Tito in una sua poesia:

“O Gesù, se ti contemplo,
rivive in me l'amor per te
e pur m'ama il cuor tuo
sì come l'amico più caro”.

*Realizzato dalla Commissione Beato Tito Brandsma
Curia Generalizia dei Carmelitani, Via Giovanni Lanza 138, 00184 Roma, Italy
www.ocarm.org*

Tito è sempre stato interessato alla teologia della Croce. Oltre alla sua famosa poesia scritta davanti a un'immagine di Cristo crocifisso, scrisse una serie di meditazioni sulla Via Crucis. Questo sembra prepararlo a ciò che sarebbe successo. Perdonò persino i suoi rapitori, seguendo le orme di Gesù.

A Dachau, Tito divenne per molti dei suoi compagni di prigionia una luce in un luogo oscuro. Era una fonte di speranza e di conforto per i suoi compagni di cella che gravitavano intorno a lui, raccogliendosi spesso intorno al suo letto.

Tito venne ucciso con un'iniezione letale il 26 luglio 1942. Morì verso le due del pomeriggio. Aveva 61 anni. Solo nel 1942 a Dachau morirono circa 800 membri del clero.

È ben documentata la storia di come Tito diede il suo Rosario alla donna che gli fece l'iniezione e la incoraggiò a usarlo anche se avesse dimenticato come pregare. In seguito, quella stessa donna attribuì il suo ritorno alla fede all'intercessione di Tito. Durante il processo di beatificazione, ha testimoniato e affermato che le ultime parole di Tito, "Sia fatta la tua volontà, non la mia, o Signore", l'hanno colpita profondamente.

Santa Maria Maddalena de' Pazzi suonava le campane del suo monastero di Firenze per annunciare che l'Amore era vivo e bello. Anche Tito è quella voce, quella campana, che parla e risuona attraverso il tempo e lo spazio, e annuncia che l'amore di Dio è vivo, anche in tempio e luoghi molto difficili, e che l'amore di Dio fa nuove tutte le cose e porta bellezza al nostro mondo. Tito ha dimostrato, come i cristiani hanno sempre fatto, che l'Amore trionfa sul male.

Scrive nella sua poesia:

‘Ché tu, Gesù, con me sei,
mai sì dappresso ti fui,
dolce Gesù, resta con me,
con te tutto è bene per me’.

Tito è stato beatificato da San Giovanni Paolo II il 3 Novembre 1985. Continuiamo a pregare per la sua canonizzazione, incoraggiati dalla recente approvazione, sia dell'équipe medica che da quella dei teologi, di un miracolo attribuito all'intercessione del Beato Tito.

SN